Caravate, 05 ottobre 2021

CONGRESSO TEOLOGICO INTERNAZIONALE

E' terminato venerdi 24 settembre il IV congresso teologico internazionale organizzato dalla congregazione dei passionisti all'interno del loro Giubileo che ricorda i 300 anni dalla nascita della congragazione della Passione.
Era dal 1994 che non si dava vita ad un congresso simile: sono stati quattro giorni intensi dove Roma e la Pontificia Università Lateranense hanno fatto da sfondo a questo evento.
Il titolo del congresso era: La Sapienza della croce in un mondo plurale.
Si sono avvicendati più di un centinaio di studiosi ai microfoni dell'aula magna e all'interno delle varie sezioni linguistiche.
Davvero un pluralismo ben rappresentato. Per chi a causa del covid19 non ha potuto parteciapre in presenza, ecco pronto un collegamento in streaming completo di traduzione con gli interpreti che ci hanno permesso di comprendere le relazioni provenienti da ogni parte del mondo
Non sono mancati momenti culturali con mostre fotografiche e mostre d'arte attinenti al tema.
E'stato scomodato pure Mons Frisina che ha eseguito un concerto di musiche della Passione presso la Basilica dei santi Giovanni e Paolo, santuario curato dai padri Passionisti, al Celio.
Anche la messa che ha chiuso il congresso venerdi ha visto la partecipazione di Mons Frisina che ha animato la liturgia con una parte del coro della Diocesi di Roma.
Le relazioni che hanno accompagnato questo evento hanno allargato la prospettiva dei singoli partecipanti al congresso. Vari punti di vista e vari aspetti trattati ogni giorno, nel rispetto del pluralismo, che aveva al centro un unico punto fermo: il Crocifisso, rappresentato in quell'aula magna da un Crocifisso trasportabile, che i primi passionisti usavano per portarselo durante le missioni e utilizzandolo come interlocutore durante le predicazioni.
Un punto fermo che ha dato spunto a ogni partecipante per guardare la realtà circostante dal punto di vista del Cristo Crocifisso e allargando lo sguardo sui crocifissi del mondo per lasciarci attirare nuovamente e continuamente da Lui.
E' stato interessante e arricchente poter ascoltare voci da ogni parte del mondo, voci di ogni cultura e di carismi diversi ma che tutte convergevano poi in quella Croce ben piantata e radicata nella fede di tutti.
Un grande esempio di rispetto e apertura mentale che in questo periodo non è facile vivere con quella serenità e autenticità che si è respirata all'interno di questo evento.

E allora grazie a padre Fernando Taccone, a padre Ciro Benedettini e a tutti coloro che insieme a loro hanno messo in piedi questo incredibile congresso teologico internazionale, in un periodo complicato come questo, e grazie a san Paolo della Croce che ci ha spinto a partecipare a questo incontro multietnico e plurilingue.
E ora lasciamo che questo Crocifisso continui a parlarci e a suggerirci come affrontare le nuove sfide che il mondo trasformato e in continua evoluzione ci pone di fronte.
Grazie a ogni singola persona che ha partecipato a questo evento perchè il pluralismo parte davvero dal singolo, senza paura.

E io? Che ci facevo io lì? Cosa è stata per me questa esperienza? Cosa mi ha spinto a partecipare? Da nove anni conosco i passionisti. Quella del congresso mi è sembrata l'occasione per scoprire qualcosa di più su questa congregazione, di verificare il mio sentirmi parte della famiglia passionsta e una occasione di incontro con chi condivide e vive il carisma della Passione.
Pensavo che, durante il congresso, mi sarei messa in un angolo ad ascoltare e a guardare, incuriosita e un po' annoiata dai grandi temi teologici così apparentemente lontani dalla mia vita che sarebbero stati trattati; non sapevo davvero cosa avrei dovuto aspettarmi: volevo solo incontrare delle persone nonostante mascherine e distanze!
E così è stato! Ho vissuto una settimana umanamente molto arricchente e gratificante. Mi sembrava di essere alla Festa delle genti!
Alloggiando alla casa generalizia dei Passionisti a Roma ho poutto conoscere persone provenienti da ogni parte del mondo: Spagna, Messico, Colombia, Argentina ma anche tedeschi, olandesi, irlandesi, portoghesi, frati di diverse parti d'Italia, francescani, saverniani, salesiani, gesuiti, ragazzi di comunità sconosciute, africani che si sono dimostrati i nuovi mediatori linguistici. Pochissimi laici passionisti purtroppo hanno avuto modo e coraggio di venire. Però ho potuto collaborare con Marika e gli Amici di Gesù Crocifisso e di conoscere due laiche provenienti dalla Sicilia.

Difficile capire la differenza tra teologi e gente comune. Queste menti sublimi sono straodinariamente semplici.
In questi cinque giorni ho toccato con mano il vivere in comunità, in pluralità. La comunità e l'umanità come un grande coro dove la voce singola diventa, per la sua diversità, arricchente per il gruppo. E' la diversità in un coro che crea armonia che fa di tante voci un cuore solo....se l'intenzione è unica, se davvero il Crocifisso diventa, come in questo congresso, fattore unificante dei cuori.

Allora la pluralità diventa necessità,diventa bellezza, diventa condivisione per poter allargare la propria limitata prospettiva.
E questa visione mi ha spinto, nella mia piccolezza, a partecipare, a proporre degli interventi durante le giornate del congresso.
Anche il mio piccolo punto di vista poteva essere occasione di riflessione e di crecita, per me e per chi ascoltava.
Tanti sono state le risonanza ai miei interventi e questo mi ha fatto sentire davvero in famiglia, una famiglia cristiana al cui centro c'era la Passione di Cristo.
Ogni volta era un fiorire di incontri e di condivisioni per chi lo ha voluto, perchè la nostra libertà e il nostro agire sono sempre fondamentali per la crescita.
Nonostante sia una laica e non abbia nessun titolo, ho trovato la mia dimensione in questa esperienza così coinvolgente e profonda. Lo Spirito soffia davvero dove vuole.
Perciò mi sento di ricordare ai passionisti che già ai tempi di san Paolo della Croce erano chiamati "i gesuiti dei poveri" perchè capaci di portare la teologia da studiata in vissuta, da astratta ad incarnata nel quotidiano, nella semplicità dei gesti quotidiani. E questo devono continuare a fare, senza stravolgere la loro chiamata.
E come dal loro avvio continuare a dare testimonianza non solo a parole, ma vivendo semplicemente in comunità, cosa che affascina ogni persona, soprattutto i giovani di oggi che nemmeno in famiglia vivono più questo "volersi bene" che traspare dalle comunità apostoliche che san Paolo aveva avviato e che anche oggi ritroviamo.
Avanti tutta! Buona continuazione del Giubileo che ci ha portato a vivere un evento di tale portata e che farò fatica a dimenticare per i volti e le voci incontrati in questi quattro giorni.
Grazie famiglia passionista!!!!

Torretta Alessandra